

## LETTERA APERTA

Al Presidente del Consiglio Matteo Renzi

Al Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione Maria Anna Madia

Al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Stefania Giannini

In data 20 Marzo 2014, sul sito web del Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione è apparso un annuncio relativo alla nomina del Presidente dell'Istat. In esso si sollecitano manifestazioni di interesse per il mandato. Alla scadenza dei termini, l'elenco dei candidati, in tutto 40, è stato pubblicato, sempre sul sito del Ministero.

Il Presidente, leggiamo sul sito dell'[Istat](#), indirizza e valuta, insieme al Consiglio, “l'attività, *in particolare tecnico-scientifica*, dell'Istituto e dei dirigenti di livello più elevato” (corsivo aggiunto). Per questa ragione viene scelto fra i professori ordinari di materie statistiche, economiche e affini.

La procedura seguita costituisce una importante innovazione. Oggi infatti tutti possono confrontare il candidato scelto con i concorrenti, ciò che era impossibile in passato.

Va detto in primo luogo che un confronto tra studiosi è quasi sempre difficile e controverso, come sa bene chi abbia esperienza di concorsi e di chiamate nell'università. Dei numerosi indici quantitativi che sono stati proposti nella comunità degli studiosi in Economia, Statistica e Scienze Sociali, nessuno raccoglie un netto consenso. Nella gran parte si tratta di valutazioni basate sulle citazioni che un autore ottiene, tenendo conto dell'importanza delle riviste e delle case editrici (il cosiddetto *impact factor*), della data delle citazioni, e così via.

Ma quale che sia il punto di vista o il criterio di valutazione del lavoro scientifico, il candidato scelto, il Prof. Giorgio Alleva, ordinario di Statistica all'Università di Roma La Sapienza, presenta un curriculum estremamente modesto, sia in assoluto che in comparazione con molti degli altri candidati. In una lista di 97 lavori se ne trova soltanto uno pubblicato su una rivista scientifica di qualche rilievo, peraltro il *Journal of the Italian Statistical Society* (Pubblicazione n. 61, corsivo aggiunto). Quanto agli altri, va notato che lavori apparsi sulla “Rivista Trimestrale delle Casse Rurali e Artigiane”, nella “Collana Documenti Cnel”, negli “Atti Convegno su Competenze per Competere”, negli “Atti Giornata GIS”, in genere non vengono elencati nel curriculum di uno studioso. Del resto, su Google Scholar, motore di ricerca che tiene conto di un numero enorme di riviste, case editrici, atti di convegni, incluso quasi tutto quello che viene pubblicato in italiano, soltanto una decina dei 97 lavori del Prof. Alleva vengono segnalati, con un massimo di 4 citazioni (trascuriamo qui un paio di collaborazioni in psicoterapia e psicologia perché, crediamo, non è in questo campo che si trovano i contributi originali del Prof. Alleva alla Statistica).

Tutto questo certamente lo colloca in una posizione molto debole rispetto ad alcuni tra i concorrenti e suscita dubbi circa la sua adeguatezza a gestire il processo di integrazione dell'Istat nel sistema statistico europeo.

Crediamo quindi che sia lecito chiedere al Governo:

In primo luogo, quali sono i criteri che hanno guidato la scelta del Presidente dell'Istat? E' possibile che il Prof. Alleva prevalga secondo alcuni di essi in misura tale da compensare un curriculum scientifico che, sia in assoluto che a paragone di quello di altri candidati, è decisamente modesto?

Se si ritengono possibili nomine come questa, non sarebbe meglio abolire il requisito secondo il quale il Presidente dell'Istat deve essere un professore universitario? Se invece lo si vuole mantenere, sarebbe opportuno usare una soglia minima di qualità, che potrebbe essere stabilita facendo riferimento ai criteri elaborati dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (Anvur).

Si rende conto il Governo dell'effetto che fatti del genere hanno sulla reputazione del nostro Paese nella comunità scientifica internazionale, sulla cosiddetta fuga dei cervelli nel settore della ricerca? Molti giovani studiosi penseranno che se questa è la considerazione che la ricerca in Economia e Statistica ha nel nostro Paese, meglio approfittare delle occasioni che si presentano per andarsene o per non tornare.

E' stata utile la pubblicità data alla nomina Istat, con la pubblicazione sul sito delle "manifestazioni di interesse"? Certamente sì. Ma purtroppo solo perché ci dà l'occasione di segnalare all'opinione pubblica un caso in cui il merito e la competenza, di cui oggi tutti amano parlare, sono gli ultimi tra i motivi usati per decidere di una nomina di rilievo nella Pubblica Amministrazione.

Luca Anderlini	Georgetown University, USA
Tito Boeri	Università Bocconi, Milano
Andrea Boitani	Università Cattolica, Milano
Michele Boldrin	Washington University in St. Louis, USA
Agar Brugiavini	Università Cà Foscari di Venezia
Giorgio Calzolari	Università di Firenze
Daniele Checchi	Università di Milano
Francesca Chiaromonte	Penn State University, USA
Valentino Dardanoni	Università di Palermo
Daniela Del Boca	Università di Torino
Stefano Fachin	Università di Roma "La Sapienza"
Carlo Favero	Università Bocconi, Milano
Mario Forni	Università di Modena e Reggio Emilia

Arnoldo Frigessi	University of Oslo, Norvegia
Marzio Galeotti	Università degli studi di Milano
Pietro Garibaldi	Collegio Carlo Alberto, Università di Torino
Raffaella Giacomini	University College London, UK
Domenico Giannone	LUISS ed Einaudi Institute for Economics and Finance (EIEF), Roma
Luigi Guiso	EIEF, Roma
Andrea Ichino	European University Institute, Firenze
Tullio Jappelli	Università di Napoli Federico II
Francesco Lippi	Università di Sassari ed EIEF, Roma
Marco Lippi	EIEF, Roma
Massimiliano Marcellino	Università Bocconi, Milano
Salvatore Modica	Università di Palermo
Tommaso Nannicini	Università Bocconi, Milano
Cheti Nicoletti	University of York, UK
Marco Pagano	Università di Napoli Federico II ed EIEF
Fausto Panunzi	Università Bocconi, Milano
Michele Pellizzari	Università di Ginevra
Franco Peracchi	Università di Roma Tor Vergata ed EIEF
Nicola Giuseppe Persico	Northwestern University
Michele Polo	Università Bocconi, Milano
Paola Potestio	Università di Roma 3
Tommaso Proietti	Università di Roma Tor Vergata
Riccardo Puglisi	Università di Pavia
Lucrezia Reichlin	London Business School, UK
Enrico Rettore	Università di Padova
Cesare Robotti	Imperial College London, UK
Neri Salvadori	Università di Pisa
Paola Sapienza	Northwestern University, USA
Fabiano Schivardi	LUISS ed EIEF, Roma
Giancarlo Spagnolo	Stockholm School of Economics, Svezia, e EIEF
Daniele Terlizzese	EIEF, Roma
Paolo Zaffaroni	Imperial College, UK
Luigi Zingales	University of Chicago, USA